

# **PROTOCOLLO DI INTESA**

TRA

**IL TRIBUNALE ORDINARIO DI CAGLIARI**

**LA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI CAGLIARI**

**L'UFFICIO di ESECUZIONE PENALE ESTERNA – UEPE – DI CAGLIARI**

**IL CONSIGLIO DELL' ORDINE DEGLI AVVOCATI DI CAGLIARI**

**(LEGGE 28 APRILE 2014 N. 67)**

Il Tribunale di Cagliari, rappresentato dal Presidente f.f. dott. Mauro Grandesso Silvestri, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari, rappresentata dal Procuratore f.f. dott. Gilberto Ganassi, l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna - UEPE - di Cagliari, in persona del dirigente dott.ssa Rossana Carta, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Cagliari, in persona del Presidente Avv. Rita Dedola ritenendo opportuno la condivisione e l'adozione di linee d'indirizzo atte a perseguire le finalità sottese all'istituto della messa alla prova per ottenere i risultati che il legislatore si è proposto, nonché per ottimizzare le limitate risorse disponibili, anche in riferimento all'art. 7 della legge n. 67 del 28 aprile 2014, riguardante le "disposizioni in materia di pianta organica degli Uffici locali di esecuzione penale esterna";

**sottoscrivono il presente protocollo per perseguire i seguenti principali obiettivi:**

- 1) Informare, orientare e coordinare i giudici, i pubblici ministeri, i difensori degli indagati/imputati, i funzionari dell'UEPE di Cagliari e tutti gli altri soggetti chiamati dalla legge a dare attuazione all'istituto della messa alla prova, nel rispetto dei principi della trasparenza e della buona amministrazione;**
- 2) Garantire all'indagato/imputato il diritto all'informazione sull'istituto e sulle modalità di accesso alla messa alla prova in conformità alla normativa europea (Direttiva 2012/13/UL del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 maggio 2012);**
- 3) Agevolare e incentivare l'accesso all'istituto predisponendo una procedura trasparente e condivisa per l'attuazione della messa alla prova, anche rendendo fruibili i moduli per l'istanza e specificando la documentazione necessaria;**
- 4) Assicurare che la funzione rieducativa della messa alla prova operi fin dalla fase della cognizione, come auspicato dalla Corte Costituzionale;**
- 5) Deflazionare il sistema giudiziario e contrastare il sovraffollamento carcerario, mediante un percorso alternativo al dibattimento, che, se svolto con esito positivo, comporterà l'estinzione del reato;**
- 6) Promuovere e diffondere nella collettività il modello ripartitivo-conciliativo per la creazione della cultura della riconciliazione.**

## **Tutto ciò premesso**

**I soggetti istituzionali sopra indicati assumono i seguenti impegni nel percorso procedurale della messa alla prova che si compone di sei fasi:**

### **Ruolo del difensore**

#### **FASE I**

##### **Verifica dei presupposti di accesso alla messa alla prova**

Il difensore verifica che l'assistito si trovi nelle condizioni oggettive e soggettive e nei termini per richiedere la messa alla prova. Se tale verifica ha esito positivo, il difensore informa l'assistito della disciplina, dei benefici e degli oneri della misura, precisando che essa è concedibile una sola volta, che comporta, tra l'altro, l'affidamento all'UEPE e che l'esito negativo o la revoca della stessa implica la ripresa del processo.

Se l'assistito decide di richiedere la messa alla prova, il difensore lo aiuta nell'espletamento delle attività necessarie alla richiesta di accesso alla misura.

#### **FASE II**

##### **Richiesta di elaborazione del programma di trattamento**

L'interessato o il difensore, munito di procura speciale, si dovrà rivolgere all'UEPE territorialmente competente, ovvero a quello del domicilio dell'interessato, per presentare la richiesta del programma e l'elaborazione dello stesso, utilizzando il modulo MAP 1, che fa parte integrante del presente protocollo operativo. Tale documentazione dovrà essere depositata all'Autorità giudiziaria procedente contestualmente alla richiesta di sospensione del procedimento con messa alla prova.

Per agevolare l'attività dell'UEPE l'interessato o il difensore ha l'onere di presentare la documentazione rilevante per il procedimento, e in ogni caso:

- 1) Provvedimento giudiziario contenente l'imputazione;
- 2) Eventuale fissazione della data di udienza per la messa alla prova;
- 3) Nominativo del giudice competente per il procedimento;
- 4) Dichiarazione dell'interessato relativa alla situazione personale, familiare e lavorativa;
- 5) Eventuali certificati e programmi terapeutici rilasciati dal Servizio per le Dipendenze, Centro di Salute Mentale o Comunità Terapeutica;
- 6) Dichiarazione di disponibilità dell'Ente – da scegliere tassativamente tra quelli convenzionati con il Tribunale e in conformità alle indicazioni date dall'UEPE sulla tipologia di lavoro- per l'esecuzione del lavoro di pubblica utilità ed eventuale attività di volontariato;
- 7) impegno e disponibilità a svolgere azioni riparatorie o risarcitorie del danno arrecato, salvo che ciò sia impossibile;
- 8) impegno e disponibilità ad intraprendere, ove possibile, un percorso di mediazione con la persona offesa.

##### **La richiesta di elaborazione del programma di trattamento deve essere inviata:**

- a mezzo p.e.c. all'indirizzo e-mail [uepe.cagliari@giustiziacert.it](mailto:uepe.cagliari@giustiziacert.it)
- mediante consegna diretta all'indirizzo: UEPE Cagliari, Via Peretti, n. 1, dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e il lunedì, martedì, mercoledì e il giovedì anche dalle 15.00 alle 16.30.

### **FASE III**

#### **Ruolo dell'UEPE**

L'UEPE rilascerà l'attestazione dell'avvenuta presentazione della richiesta di cui alla Fase II. L'UEPE provvederà all'assegnazione del caso ad un funzionario di servizio sociale, che avvierà l'inchiesta per la messa alla prova. Detta inchiesta dovrà prevedere l'elaborazione di due documenti: la relazione di indagine socio familiare, avvalendosi del contributo dello psicologo che collabora con l'UEPE, in considerazione della peculiarità del caso, ed il programma di trattamento. Tale documentazione dovrà essere trasmessa all'autorità giudiziaria procedente dieci giorni prima della data dell'udienza.

L'indagine socio-familiare dovrà comprendere, se le circostanze lo richiedano (per la natura del reato o sulla base di altri elementi), un accertamento presso i competenti organi pubblici dell'eventuale stato di dipendenza e/o di patologie psichiatriche rilevanti.

Dovranno essere indicate le condizioni economiche dell'imputato e del suo nucleo familiare, per valutare la possibilità del risarcimento del danno e consentire al giudice di quantificarlo e determinarne le modalità di corresponsione.

Dovranno essere segnalate eventuali limitazioni, per disabilità, età o altro, allo svolgimento del lavoro di pubblica utilità; tali limitazioni potranno giustificare, in deroga ai principi generali, lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità presso un ente non convenzionato.

Il programma, qualora si riscontrino patologie psichiatriche o dipendenze, dovrà necessariamente comprendere la riabilitazione presso strutture pubbliche, in conformità al programma individualizzato stabilito dalle articolazioni competenti della ASL, eventualmente anche in regime residenziale.

Il lavoro di pubblica utilità dovrà svolgersi attraverso attività mirate al recupero sociale nel caso concreto, in seguito a una valutazione individuale, e pertanto la tipologia dell'attività, ferma restando la necessità di rispettare le esigenze di lavoro, di studio, di famiglia e di salute e le attitudini del richiedente, dovrà essere specificamente inerente all'illecito, laddove possibile.

Il programma non dovrà prevedere restrizioni della libertà personale che non siano strettamente funzionali al programma di recupero; le autorizzazioni per lo spostamento del domicilio (salva l'ipotesi in cui si debba verificare la compatibilità con la tutela della persona offesa), le modifiche relative al lavoro di pubblica utilità o alla scansione cronologica del trattamento e simili, potranno essere concesse direttamente dall'UEPE, il quale ne darà comunicazione all'autorità giudiziaria.

### **FASE IV**

#### **Ruolo del giudice e del pubblico ministero.**

Il giudice, una volta presentata l'istanza di sospensione del processo con messa alla prova, se non la dichiara inammissibile né la rigetta sulla base di una valutazione prognostica negativa, sospende il procedimento e i termini di prescrizione e fissa l'udienza per la valutazione del programma, dandone comunicazione all'UEPE, in modo che gli operatori di tale Ufficio dispongano di un periodo non inferiore a tre mesi per effettuare l'indagine socio-familiare e predisporre il programma di trattamento.

Qualora lo ritenga, il giudice in questa fase può anticipare le prescrizioni che ritiene parte essenziale del programma da predisporre. In ogni caso sarà data tempestiva notizia all'UEPE dell'udienza fissata, del nominativo del giudice e degli opportuni elementi per facilitarne gli interventi, in particolare:

- 1) Dati anagrafici;
- 2) Residenza/domicilio;
- 3) Eventuale recapito telefonico/E mail (se conosciuto);
- 4) Nominativo del legale di fiducia;
- 5) Titolo di reato e imputazione.

Nell'udienza fissata, per la quale dovrà essere convocata la persona offesa se non presente nell'udienza precedente, il giudice delibererà con ordinanza la sospensione del processo con messa alla prova.

Il dispositivo conterrà:

- la durata della misura, quantificata discrezionalmente a partire da un minimo di 1 mese ad un massimo di 18 mesi;
- il termine entro cui l'indagato/imputato dovrà sottoscrivere il verbale di sottoposizione alla messa alla prova presso l'UEPE di Cagliari;
- la data dell'udienza di valutazione della misura, in cui verrà determinato l'esito della stessa, fissata almeno tre mesi dopo la scadenza del termine della prova.

Qualora la richiesta sia presentata nella fase delle indagini preliminari, il pubblico ministero esprimerà il consenso e formulerà l'imputazione, riservandosi di valutare nel merito l'idoneità del programma, salvo che vi siano esigenze investigative ostative (ad esempio in relazione a reati connessi o collegati o a indagini in corso che potrebbero incidere sulla qualificazione giuridica del fatto).

## **FASE V**

### **Esecuzione della messa alla prova**

Il giudice trasmette, senza indugio, l'ordinanza (anche se negativa) all'UEPE.

L'UEPE informa il giudice della decorrenza della misura all'atto della sottoscrizione delle prescrizioni della messa alla prova da parte dell'indagato/imputato.

Successivamente, con cadenza non superiore ai tre mesi, l'UEPE comunica al giudice l'andamento della misura, proponendo, ove necessario, modifiche al programma di trattamento. In caso di andamento positivo, l'UEPE potrà proporre la riduzione del periodo di messa alla prova.

In caso di proroga, il provvedimento è comunicato tempestivamente all'UEPE all'indagato/imputato e/o al suo difensore.

Alla scadenza del periodo di messa alla prova, almeno dieci giorni prima della data fissata per l'udienza di valutazione, l'UEPE trasmette al giudice una relazione finale sul decorso e sull'esito della prova medesima.

Nell'udienza all'uopo fissata, il giudice, se la messa alla prova ha avuto esito positivo, pronuncia una sentenza dichiarativa dell'estinzione del reato; se la messa alla prova ha avuto esito negativo, emette ordinanza con cui dispone la ripresa del processo, rinviando ad udienza successiva.

Il giudice dispone la trasmissione degli atti all'UEPE al fine di fornire le notizie del caso.

**FASE VI**  
**Clausola di sperimentazione**

Viene istituito presso il Tribunale Ordinario un osservatorio di sperimentazione sulla messa alla prova, ove verranno indirizzati da parte dei giudici, del P.M., dell'avvocatura e dell'UEPE tutte le questioni e i problemi collegati all'attuazione delle norme dell'istituto della messa alla prova. In quella sede verranno prese le iniziative opportune sentiti anche tutti gli operatori coinvolti.

Il presente protocollo viene assunto a carattere sperimentale, prevedendo una verifica circa l'adeguatezza e la sostenibilità della procedura in esso contenuta ogni 12 mesi.

Cagliari, 11 marzo 2016

Le Parti firmatarie.

Per il Tribunale di Cagliari

Il Presidente f.f. dott. Mauro Grandesso Silvestri

Mauro Grandesso Silvestri

Per la Procura della Repubblica Presso il Tribunale di Cagliari

Il Procuratore della Repubblica f.f. dott. Gilberto Ganassi

Gilberto Ganassi

Per l'Ordine degli Avvocati di Cagliari

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati Avv. Rita Dedola

Rita Dedola

Per l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Cagliari

Il Dirigente dott.ssa Rossana Carta

Rossana Carta



Il/la sottoscritto/a \_\_\_\_\_, nato/a a \_\_\_\_\_, il \_\_\_\_\_,  
domiciliato in \_\_\_\_\_, via \_\_\_\_\_, n. \_\_\_\_\_,

CHIEDE

- per se stesso;
- per il/la Sig.re/ra \_\_\_\_\_, nato/a \_\_\_\_\_, il \_\_\_\_\_, domiciliato in \_\_\_\_\_, via \_\_\_\_\_, tel \_\_\_\_\_, e-mail \_\_\_\_\_, in qualità di suo Procuratore Speciale,

*l'elaborazione di un programma di trattamento* ai sensi dell'art. 464-bis c.c.p. "Sospensione del procedimento con messa alla prova", relativamente all'imputazione per il reato di \_\_\_\_\_, in relazione al procedimento penale n. \_\_\_\_\_ presso il Tribunale/GIP di \_\_\_\_\_

A tale fine dichiara:

- 1) di trovarsi nelle seguenti condizioni personali/familiari: \_\_\_\_\_;
- 2) di svolgere la seguente attività lavorativa: \_\_\_\_\_;
- 3) di essere disponibile a svolgere il lavoro di pubblica utilità presso l'Ente/Cooperativa/Associazione \_\_\_\_\_, in \_\_\_\_\_, via \_\_\_\_\_, tel \_\_\_\_\_, e-mail \_\_\_\_\_;
- 4) di essere disponibile alle seguenti azioni riparatorie per il risarcimento del danno: \_\_\_\_\_;
- 5) di rendersi disponibile ad intraprendere percorsi finalizzati alla riparazione del danno o di mediazione con la persona offesa, secondo le modalità prescritte dal Giudice.

Data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

Si attesta che il/la Sig./ra \_\_\_\_\_, nato/a a \_\_\_\_\_, il \_\_\_\_\_, domiciliato in \_\_\_\_\_, via \_\_\_\_\_, ha presentato:

- personalmente;
- tramite Procuratore Speciale: \_\_\_\_\_

la richiesta di elaborazione di un programma di trattamento per l'istanza di sospensione del procedimento con messa alla prova (art. 464 bis C.P.P.) producendo la seguente documentazione: \_\_\_\_\_

Verificata la completezza degli atti presentati, la suddetta richiesta è stata acquisita il \_\_\_\_\_,

con protocollo n. \_\_\_\_\_

Cagliari,

Il Direttore

